

Mario Losasso, Presidente SITdA,
Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia

losasso@unina.it

Crisi, futuro, progresso Crisi e nuove generazioni, insieme ad ambiente e tecnologia, sono le parole chiave di un dibattito che, dagli anni '70, affronta il tema delle crisi periodiche che attraversano la nostra contemporaneità: nel presente la crisi ormai si manifesta con molteplici crisi fra loro intrecciate, poiché i confini tra quella ambientale, quella sociale e quella sanitaria sono labili e impongono la necessità di una risposta che abbia analoghi gradi di complessità e di multipolarità (Scomodo, 2021). L'accumulazione di criticità transnazionali e locali ha condotto a una saturazione del sistema globalizzato planetario, mentre la fase di incertezza definisce tendenze verso una de-standardizzazione, una crescente eterogeneità, un'instabilità sociale e sempre maggiori disuguaglianze (Mingione, 2019). La stessa ideologia della globalizzazione ha subito una profonda ridefinizione con un aumento dei divari a causa del liberismo economico incontrollato e della nascita di movimenti che apportano radicalizzazioni estreme nella società (Piketty, 2020).

Numerose sono le prove scientifiche che testimoniano l'insostenibilità, non solo ambientale ma anche economica e sociale, dell'attuale modello di sviluppo poiché «alcuni fenomeni fortemente destabilizzanti (si pensi al cambiamento climatico, alle migrazioni o all'aumento delle disuguaglianze) si stanno verificando con una velocità e un'intensità superiori a quelle previste solo alcuni anni fa proprio perché, quando l'instabilità di un sistema cresce, le interazioni esistenti fra le sue diverse componenti provocano un'accelerazione dei singoli processi» (Giovannini, 2019).

Crisi radicali hanno così interessato tutti i settori della vita socioeconomica e del contesto ambientale, inducendo la necessità di un cambiamento che possa proiettare idee di futuro attraverso una mutazione dei consolidati modelli socioeconomici e politici.

Come fanno rilevare F. Capra e P. L. Luisi, «la situazione attuale, nata da uno squilibrio ecologico, ha infatti esiti drammatici a causa dei conseguenti squilibri sociali ed economici» poiché azioni distruttive degli ecosistemi planetari hanno determinato in questi anni l'esplosione pandemica, alimentata dalla densità della popolazione, da vite sovraffollate e dall'intensità degli spostamenti (Capra and Luisi, 2020). Eppure, proprio nella fase pandemica più acuta e dolorosa, la forzata riduzione delle attività umane ha fatto cogliere i segnali di una breve ma tangibile rigenerazione ambientale che ha fatto comprendere quanto si potrebbero ottenere effetti positivi modificando tali attività, in uno scenario in cui il pensiero sistemico è fondamentale per affrontare le complessità del futuro (Capra and Luisi, 2020).

Nuovi scenari per il progetto

Il recente periodo della pandemia ha indotto un parziale cambiamento sul piano economico e sociotecnico, nel quale l'European Recovery Program e, per l'Italia, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, prospettano azioni articolate per la "ricostruzione" sociale, ambientale ed economica dell'Europa e del nostro paese, fornendo l'opportunità di valorizzare le competenze delle comunità scientifiche con possibili ricadute anche, per numerosi aspetti, sul progetto architettonico, urbano e territoriale.

Non emergono tuttavia strategie unitarie né nuovi assetti istituzionali per attuare azioni innovative mentre, rispetto a un quadro di incertezze, non si ha ancora la forza di definire punti di riferimento capaci di svincolare la cultura del progetto da formulazioni generiche o sostenute da un approccio spesso troppo omologato. Peraltro, con ricorrenti e discutibili proposte di un modello di ritorno all'ordine e a una presunta normalità nell'uscita dalla crisi economica correlata a quella pandemica,

INTERCONNECTED CRISES AND DESIGN COMPLEXITY

Crisis, future, progress

Crisis and new generations, along with environment and technology, are the key words of a debate which, since the 1970s, has tackled the theme of the periodic crises that cross our contemporary world: in the present, the crisis is now expressed in multiple intertwined crises since the limits between environmental, social and health crises are blurred and impose the need for a response with similar degrees of complexity and multipolarity (Scomodo, 2021). The accumulation of transnational and local critical points has led to a saturation of the globalised planetary system, while the phase of uncertainty defines trends towards de-standardisation, increasing heterogeneity, social instability and growing inequalities (Mingione, 2019). The ideology of globalisation has undergone a deep redefinition with increasing gaps due

to uncontrolled economic liberalism and the emergence of movements that bring extreme radicalisation to society (Piketty, 2020).

There is a great deal of scientific evidence attesting to the unsustainability, not only environmental but also economic and social, of the current development model since «some highly destabilising phenomena (e.g., climate change, migration or the increase in inequality) are emerging with greater speed and intensity than was predicted only a few years ago because, when the instability of a system increases, the interactions between its various components cause an acceleration of the individual processes» (Giovannini, 2019). Radical crises have thus affected all areas of socio-economic life and the environmental context, prompting the need for change that can project ideas of the future through a mutation of es-

tablished socio-economic and political models.

As F. Capra and P. L. Luisi remark, «the current situation, born of an ecological imbalance, in fact has dramatic outcomes due to the consequent social and economic imbalances» as destructive actions of planetary ecosystems have led to a pandemic explosion in recent years, fuelled by population density, overcrowded lives and the intensity of travel (Capra and Luisi, 2020). Yet it was precisely during the most acute and painful pandemic phase that the forced reduction of human activities gave rise to signs of a brief but tangible environmental regeneration that made us realise how positive effects could be achieved by modifying these activities, in a scenario where systemic thinking is key to addressing the complexities of the future (Capra and Luisi, 2020).

rischiano di essere favoriti solo alcuni ambiti produttivi, tralasciando altre condizioni di fondo sulle quali occorrerebbe invece investire con convinzione. In questo scenario, l'architettura rischia purtroppo di rimanere ai margini, con una altrettanto limitata visibilità restituita ai temi dell'abitare.

La prevalenza di una prassi empirica induce ad approntare soluzioni per il progetto che inevitabilmente rischiano di risultare riduzionistiche rispetto alla complessità di un punto di ripartenza collocato oltre il "crinale" della modernità (Baricco, 2019). Nel grande quadro dell'attuale "polycrisi" evocata da Edgar Morin (Morin, 2020), il progetto dovrebbe ricostruire un proprio ruolo inserendosi in un possibile scenario di cambio di paradigma, attraverso l'adesione a fattori esogeni quali i nuovi valori di equità, di riduzione della pressione sull'ambiente, di promozione di modelli di sviluppo sostenibili, di nuove organizzazioni collaborative dell'economia (Piketty, 2020). Nell'evoluzione e nello sviluppo delle tecnologie si dovrebbe ripartire da una ridefinizione delle interconnessioni fra ambiente, umanità e sviluppo tecnologico, mentre le molteplici condizioni di emergenza andrebbero affrontate a partire da un impulso verso nuove organizzazioni urbane.

Nella prospettiva della transizione ecologica, la pandemia ha rivelato «chiaramente i rischi della globalizzazione. Il virus mostra che viviamo in un mondo completamente interconnesso. I filoni della globalizzazione biologica, antropologica, economica e politica si intrecciano inestricabilmente. Questo è il motivo per cui la metafora del tunnel ampiamente utilizzata è fuorviante, perché dà l'idea che stiamo attraversando una fase temporanea, e quando usciamo dal tunnel in cui ci troviamo, assisteremo a un ritorno al mondo antico, anche se considerevolmente più povero di prima»: purtroppo la vulnerabilità va considerata come uno stato di cose permanente che tuttavia

può generare un'opportunità straordinaria per rilanciare uno sviluppo umano integrale (Zamagni, 2020).

Governare un progetto fisico, spaziale, organizzativo delle città potrebbe significare predisporlo secondo un profondo cambiamento di visuale che avrà ricadute nei prossimi decenni e su cui si misureranno le competenze delle generazioni più giovani. La variazione di prospettiva comporterà una transizione verso nuovi assetti progettuali basati su performance, obiettivi, traguardi e non su semplici *output*, orientandosi sui risultati e sulle ricadute piuttosto che sugli oggetti.

Governare la complessità tra distopie e assicurazioni

La recente crisi virale ha aperto uno scenario in cui le reti digitali sono diventate linfa vitale pr l'esistenza, in cui la circolazione delle informazioni – anche quelle personali – consente di "disconnetterci" dallo spazio pubblico vissuto come esperienza fisica e relazionale, vincolando invece l'attività umana alle tecnologie digitali semplificate dallo *schermo* come intensificatore di isolamento sociale. All'interno di questi scenari, l'enfasi della tecnologia digitale pervasiva consente una trasformazione dello spazio domestico da uno spazio unicamente privato a uno spazio iperconnesso ad alta velocità per la formazione, l'informazione e la salute attraverso le tecnologie dello *streaming* e dei *cloud*, condiviso attraverso piattaforme mediate, in cui il ruolo dell'intelligenza artificiale sarà sempre più rilevante (Žižek, 2020).

Su un altro versante, numerosi autori mettono in evidenza quanto il percorso scientifico-culturale che si è evoluto dall'illuminismo al razionalismo moderno sia giunto a un capolinea, considerandolo come matrice ideologica dello squilibrio ambientale accanto al drammatico crescendo di crisi sistemiche

New perspectives for design

The recent period of the pandemic has induced a partial change on economic and socio-technical levels. In this context, the European Recovery Programme and, for Italy, the National Recovery and Resilience Plan, propose articulated actions for the social, environmental and economic "reconstruction" of Europe and our country, in many respects providing the opportunity to enhance the skills of the scientific community with possible effects on architectural, urban and territorial design.

However, there are no unified strategies or new institutional structures for implementing innovative actions, and in a context of uncertainty, there is still a lack of strength to define points of reference capable of freeing the culture of the project from generic formulations or an approach that is often too

standardised. Moreover, with recurring and debatable proposals for a return to regular order and presumed normality as we emerge from the economic crisis related to the pandemic, there is a risk that only some areas of production will be favoured, leaving aside other basic conditions in which we should invest with conviction. In this scenario, architecture, unfortunately, runs the risk of remaining on the sidelines, with equally limited visibility given to housing issues.

The prevalence of empirical practice leads to project solutions that inevitably risk being reductionist to the complexity of a starting point located beyond the "crest" of modernity (Baricco, 2019). In the big picture of the current "polycrisis" evoked by Edgar Morin (Morin, 2020), the project should reconstruct its role as part of a possible scenario of paradigm change

by adhering to exogenous factors such as the new values of fairness, reduction of pressure on the environment, promotion of sustainable development models and new collaborative organisations of the economy (Piketty, 2020). The evolution and development of technologies should start from a redefinition of the interconnections between environment, humanity and technological development, while the multiple conditions of emergency should be addressed from a drive towards new urban organisations.

From the perspective of the ecological transition, the pandemic has revealed «clearly the risks of globalisation. It shows that we live in a completely interconnected world. The strands of biological, anthropological, economic and political globalisation are inextricably intertwined. This is why the widely used tunnel metaphor is mis-

leading because it gives the idea that we are going through a temporary phase, and when we come out of the tunnel we are in, we will see a return to the old world, albeit considerably poorer than before»: unfortunately, vulnerability should be seen as a permanent state of affairs that can nevertheless generate an extraordinary opportunity to relaunch integral human development (Zamagni, 2020).

Governing a physical, spatial and organisational project for cities could mean preparing it according to a profound change of view that will have repercussions in the coming decades and on which the skills of the younger generations will be measured. The change in perspective will lead to a transition towards new project structures based on performance, milestones, targets and not just outputs, focusing on results and outcomes rather than objects.

dalle crisi economico-politiche a quelle pandemiche degli anni 1989, 2001, 2008 e 2020.

I timori di un futuro distopico sono smorzati da posizioni che prefigurano, per esempio, una nuova sintesi fra intelligenza e natura quali punti nodali del rapporto locale/globale e uno scenario da costruire sarà l'espansione della conoscenza verso un nuovo incontro con l'ecosistema terrestre (Perulli, 2021). È ragionevole attuare una decisa presa di coscienza e un'assunzione di responsabilità nei confronti di un futuro che deve svincolarsi dalle crisi (Sasson, 2019).

L'area della tecnologia dell'architettura ha rappresentato sin dalle sue origini, in un momento di grande fermento culturale collocato tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, una grande capacità di saper leggere lo spazio nella complessità sistemica e di concepire il progetto dentro un sistema di razionalità e di relazioni di carattere eteronomo (Schiaffonati *et al.*, 2011). Questa sfida cognitiva e scientifica può essere riproposta nelle attuali condizioni di crisi interrogandosi su quali posizioni debbano essere aperte, quali siano le priorità, quali siano gli obiettivi e i possibili riferimenti. Andrebbero indagati ancora una volta non solo il *know how* ma il *know why*, ovvero come la conoscenza e il progetto, nelle loro molteplici articolazioni, contribuiscono a vivere nelle pieghe delle crisi o addirittura a superarle. Nella ricerca di nuovi posizionamenti culturali e scientifici del rapporto fra ambiente, tecnologia e progetto, sono oggi necessarie capacità anticipatrici all'interno di una nuova condizione culturale, progettuale e produttiva dell'ambiente costruito che si orienti, per esempio, a un *self-sufficient approach* e prenda le distanze da segnali di sola reimpostazione convenzionale dei temi dell'abitare.

Governing complexity between dystopias and reassurances

Recent viral crises have opened up a scenario in which digital networks have become the lifeblood of existence, whereby the circulation of information – including personal information – allows us to “disconnect” from public space experienced as a physical and relational experience, instead binding human activity to digital technologies exemplified by the screen as an intensifier of social isolation. Within these scenarios, the emphasis of pervasive digital technology enables a transformation of the domestic space from a uniquely private space to a high-speed hyper-connected space for education, information and health through streaming and cloud technologies, shared through mediated platforms, in which the role of artificial intelligence will be increasingly relevant (Žižek, 2020).

On the other hand, numerous authors point out how the scientific-cultural path that evolved from the Enlightenment to modern rationalism has come to an end, considering it the ideological matrix of environmental imbalance alongside the dramatic crescendo of systemic crises from the economic-political crises to the pandemic crises of 1989, 2001, 2008 and 2020. Fears of a dystopian future are tempered by positions that foresee, for example, a new synthesis between intelligence and nature as nodal points in the local/global relationship, and a scenario to build on will be the expansion of knowledge towards a new encounter with the earth's ecosystem (Perulli, 2021). It seems reasonable to raise awareness and take responsibility for a future that must be free of crises (Sasson, 2019).

From the outset, at a time of great cultural ferment between the end of the

REFERENCES

- Baricco, A. (2018), *The Game*, Einaudi, Torino, Italia.
- Capra F. and Luisi, P.L., (2020), *Vita e natura. Una visione sistemica*, Aboca, Sansepolcro (AR), Italia.
- Giovannini, E. (2019), “Portare il mondo su un sentiero di sviluppo sostenibile” in Sasson, E. (Ed.), *La sfida planetaria*, Mind Edizioni, Milano, Italia.
- Mingione, E., (2019), “Capitalismo di ieri, capitalismo di domani”, in AA. VV., *Dieci idee per ripensare il capitalismo*, Feltrinelli, Milano, Italia.
- Morin, E. (2020), “Per l'uomo è tempo di ritrovare sé stesso”, interview by Scialoja A., *Avvenire.it*, available at: www.avvenire.it/agora/pagine/per-luomo-tempo-di-ritrovare-se-stesso (Accessed 1 June 2020).
- Perulli, P. (2021), *Nel 2050. Passaggio al nuovo mondo*, il Mulino, Bologna, Italia.
- Piketty, T. (2020), *Capitale e ideologia*, La nave di Teseo, Milano, Italia.
- Scomodo (2021), “Il Next Generation EU”, in AA. VV., *Il futuro. Storia di un'idea*, Laterza, Bari-Roma, Italia.
- Sasson, E. (2019), “Allarmismo eccessivo o catastrofe annunciata?” in Sasson, E. (Ed.), *La sfida planetaria*, Mind Edizioni, Milano, Italia.
- Schiaffonati, F., Mussinelli, E. and Gambaro, M. (2011), “Tecnologia dell'architettura per la Progettazione Ambientale”, *TECHNE Journal of Technology for Architecture and Environment*, Vol. 1, pp. 48-53.
- Zamagni, S. (2021), “After the Covid Pandemic Crisis. The time for a fundamental reform of capitalism is now”, *Proceedings of the Workshop Economic Growth versus Integral Human Development: Post-Covid-19 Economics*, October 22-23, 2020, Studia Selecta Vatican City 2020, available at: <http://www.pass.va/content/scienze-sociali/en/publications/studiasselecta/economic-growth.html>.
- Žižek, S. (2020), *Virus*, Salani, Milano, Italia.

1960s and the beginning of the 1970s, the area of architectural technology represented a great ability to read space in its systemic complexity and to conceive the project within a system of rationality and heteronomous relations (Schiaffonati *et al.*, 2011). This cognitive and scientific challenge can be taken up again in current crisis conditions by asking what positions should be opened up, also taking into account priorities, goals and possible references. Once again, not only the know-how but also the know-why should be investigated, i.e., how knowledge and the project, in their multiple articulations, help to live in the folds of crises or even overcome them. In the search for new cultural and scientific positions in the relationship between environment, technology and design, today we need the ability to anticipate within a new cultural, design and production con-

dition of the built environment that is oriented, for example, towards a self-sufficient approach and that distances itself from signals of a mere conventional redefinition of living concepts.